

An abstract painting featuring bold, expressive brushstrokes in vibrant yellow, bright blue, and deep red. The colors are layered and blended, creating a sense of movement and depth. The background is a mix of white and light blue, with the primary colors dominating the foreground. The overall style is gestural and energetic.

**tracce**

*in copertina:  
particolare di elaborato di un bambino*

© tutto il materiale è di proprietà di "Scuole della Madonna Pellegrina"

# incipit

## *Che cosa è un'impronta?*

Riccardo: Quando cammini e si sporcano le ciabatte e viene un'impronta.

Vittorio: Con il fango.

*Possiamo fare un'impronta solo con la scarpa?*

Matilde D.: Noooo! Anche con la mano!

Francesco: Io ho la mano magica!

Vittorio: Tutti i bimbi hanno una mano magica!

*ottobre 2015*

Laura: Le impronte servono a fare con i piedi e con le mani.

Gabriele: Quando cammini fa un'impronta di piede.

Sono le scarpe, fanno il piede e la punta di piede.

Filippo A.: È un angelo!

Riccardo: Sono una cosa pitturata!

*Ricerchiamo sul dizionario la parola "IMPRONTA".*

Gabriele: È un'orma! È una **traccia**!

*marzo 2016*



# traccia

[da tracciare] s.f.

1. Segno lasciato sul terreno da un corpo, un oggetto, un arnese.
2. Orma, impronta, pesta lasciata da un uomo o un animale camminando, correndo, ecc.
3. Segno, indizio.
4. Ciò che resta a testimoniare di uno stato, un fatto, una condizione, anche fig.
5. Abbozzo, schizzo che serve da guida per l'esecuzione di un disegno, la realizzazione di un quadro, un'incisione, un affresco.
6. Lett. Cammino.
7. Immagine luminosa che si forma sullo schermo dei tubi a raggi catodici in corrispondenza al percorso del pannello elettronico. La zona sul nastro nella registrazione magnetica.
8. Mat. In una matrice quadrata, somma degli elementi della diagonale principale.

*Zingarelli*, Dizionario della Lingua Italiana

# introduzione

*La conoscenza di tutti i fatti umani nel passato, e della maggior parte di essi nel presente, ha come sua prima caratteristica quella di essere una conoscenza per via di tracce. [...] Poco importa che l'oggetto originale sia per sua natura inaccessibile alla sensazione, come l'atomo la cui traiettoria è visibile nel tubo di Crookes; o che esso sia divenuto tale soltanto oggi, per effetto del tempo, come la felce, morta da millenni, la cui impronta rimane sul blocco di carbon fossile, o come le solennità cadute da lunghissimo tempo in disuso che si vedono istoriate e spiegate sui muri dei templi egizi. In ambedue i casi, il processo di ricostruzione è lo stesso e tutte le scienze ne offrono moltissimi esempi.*

*Marc Bloch, Apologia della storia o mestiere di storico*

*La storia siamo noi  
siamo noi padri e figli  
siamo noi  
la storia non ha nascondigli  
la storia non passa la mano  
la storia siamo noi siamo noi questo piatto di grano  
Francesco De Gregori, La storia siamo noi*

*Di sicuro era un pezzetto di qualcuno, pensava, un pezzetto mancante.  
Molto spesso si chiedeva di chi fosse il pezzettino  
e un bel giorno decise di scoprirlo.  
Leo Lionni, Pezzettino*

La rete progettuale che hanno percorso i bambini e le bambine della sezione dei tre anni ha avuto come tessuto la parola traccia in tutte le sue accezioni. Traccia come segno lasciato da un corpo e come orma o impronta, traccia come ciò che rimane di una condizione, traccia come cammino, traccia come schizzo, bozza progettuale.

I bambini sono grandi ricercatori.

Quante volte raccolgono un pezzettino o un frammento chiedendo cos'è? Che sia un pezzo di plastica, di legno, di stoffa lo imparano in fretta; la loro curiosità va ben oltre, vogliono la storia: *un pezzettino di che cosa? Perché?* Diventando, così, un tesoro prezioso da nascondere nelle tasche dei pantaloni da far vedere alla mamma o al papà, un tassello in più nella costruzione della loro conoscenza. E così imparano che una scia in cielo è un aereo che è passato, che è piovuto vedendo una pozzanghera, che le foglie cadono annunciando le fredde stagioni. Tutti segni, tracce che, osservati, raccontano. Proprio come afferma Bloch, *la conoscenza avviene attraverso le tracce.*

In questa progettazione si ha avuto la presunzione di non soffermarsi esclusivamente sull'associazione traccia-'tracciatore' ma di implementare e iniziare ad acquisire un metodo: **osservare, porsi domande e cercare risposte e soluzioni** partendo dall'osservazione attenta dei segni circostanti, le tracce appunto.

Parallelamente abbiamo sperimentato come noi stessi siamo artefici di tracce, anche noi possiamo lasciare un segno: un segno nell'ambiente con la nostra orma ma anche un segno nell'altro, incontrandolo. In quest'ultima accezione le tracce non sono solo quelle esterne ma anche quelle che ci portiamo dentro, la nostra valigia nel nostro cammino.

Ed è proprio con il concetto di strada che termina il percorso. Sono i bambini e le bambine stessi/e che hanno visto nelle tracce la strada: così le tracce formano la via, ma aiutano anche a ritrovarla nel caso venga smarrita.

Il percorso ha avuto una parentesi iniziale, e propedeutica alle attività future, di approfondimento della progettazione sul colore, svolta al nido l'anno precedente. Sono stati individuati i colori primari e i colori secondari.

L'inizio vero e proprio è avvenuto osservando le **tracce lasciate dal proprio corpo**: mani e piedi; traccia che indica l'unicità dell'individuo: impronta digitale.

È stato visto come sin dalle origini l'uomo ha lasciato tracce di sé attraverso graffiti e pitture rupestri.

Successivamente è stato sperimentato che anche **gli oggetti lasciano tracce**, in diverse forme e modalità: scia della pallina, solchi nella sabbia delle macchinine.

Le tracce che diventano **strade** lo hanno dedotto e affermato i bambini e le bambine, così che la programmazione si è incamminata verso questa nuova direzione. Attraverso la lettura della fiaba classica di "Hansel e Gretel" si è potuto sperimentare come l'insieme di tracce (sassolini) formino una strada, mentre attraverso il racconto mitologico del "Filo di Arianna" la traccia diventa il modo per ritrovare il cammino.

Al termine i bambini e le bambine hanno realizzato una strada, metafora del cammino percorso insieme.

Parallelamente, per tutto il corso dell'anno, si è proposto un percorso di educazione musicale sull'**ascolto**. Percorso introspettivo che ha contemplato l'ascolto di brani di musicisti famosi del

passato e contemporanei. L'ascolto musicale ha fatto riflettere sulle **emozioni** ed esternarle: discusse e riconosciute attraverso conversazioni e letture. Un'educazione all'ascolto implica anche il riconoscimento del **silenzio** nella direzione di individuarlo, definirlo e capire chi ne è artefice, e che nel silenzio si possono ascoltare i propri pensieri.

La seconda parte dell'anno ha visto i bambini e le bambine coinvolti in un progetto sperimentale introduttivo al **dialogo interreligioso**, nel quale l'oggetto di riflessione è stato il proprio nome e il nome di Dio.

La progettazione ha toccato tutti i campi di esperienza: il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni e colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo; numero e spazio<sup>1</sup>.

Si è lavorato a grande, piccolo e medio gruppo e individualmente, con un approccio narrativo e una particolare predisposizione ad una metodologia cooperativa.

Le tecniche utilizzate hanno visto la sperimentazione di diversi materiali e strumenti: colori a tempera, inchiostro, acquerelli, matite colorate, pennarelli, colori a cera, colle, materiali di recupero, materiali plastici, supporti cartacei e plastificati.

---

1 Annali della pubblica istruzione, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012.





# tracce di ieri

i colori - progetto di continuità dal nido

*settembre - novembre 2015*

# colori primari

yellow

sole

raggi

luna

stelle

uovo

minions

uomo ragno

ciliegie

cielo

mare

ho fatto una tana del mostro giallo  
perché il mio mostro è giallo  
un serpente giallo perché è cattivo



un fiore rosso  
un pesce rosso  
una balena rossa perché è femmina



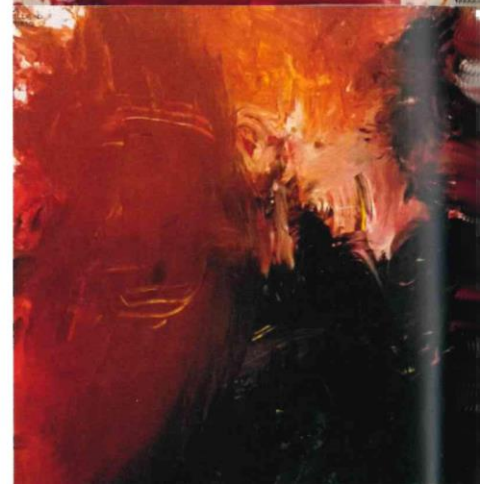
un mostro!  
questo è uno squalo con la bocca e la pinna







*Una buona scuola è quella dove il bambino entra pulito  
e torna a casa sporco:  
vuol dire che ha giocato, si è divertito,  
si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi,  
è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri.  
In altre parole: ha iniziato a vivere.  
P. Crepet, La gioia di educare*





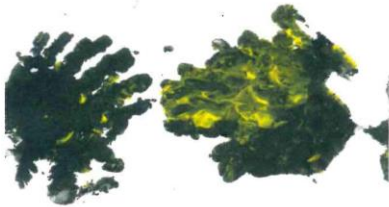


# da <sup>colori</sup>primari a <sup>colori</sup>secondari

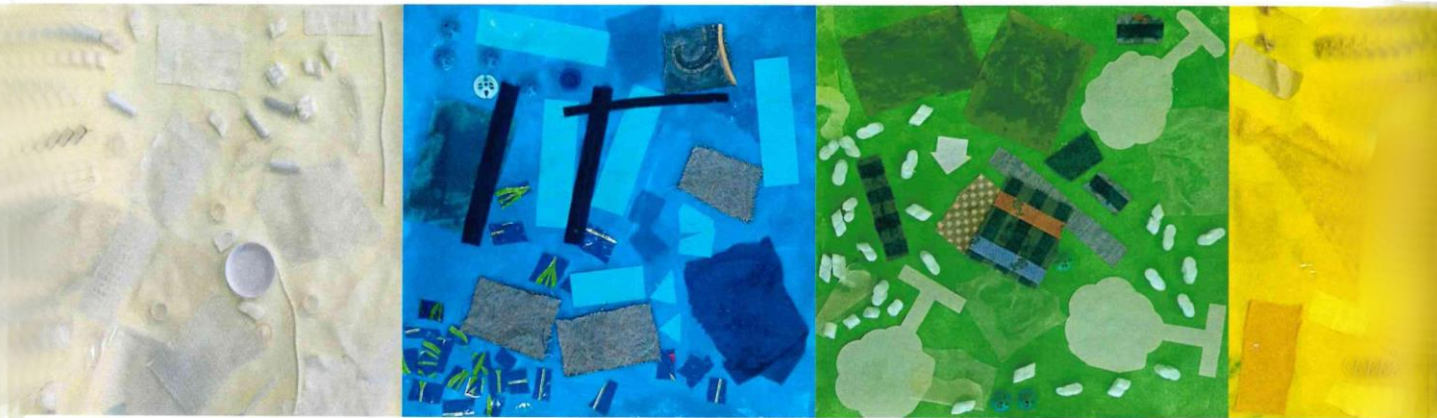
*Ognuno riconosca l'identità dell'altro ma insieme, complementariamente, trattando alla pari, e così, confrontando i nostri molteplici discorsi, partecipiamo a costruire il pezzo di socialità oggi possibile, assumendosi ognuno la responsabilità di partecipare, per quanto sa e può, ad una vita sociale non più data una volta per tutte, ma "inventata" mille volte, giorno dopo giorno.*

*M. Callarigalli – cit. **Patto di Corresponsabilità Educativa – Divenire***

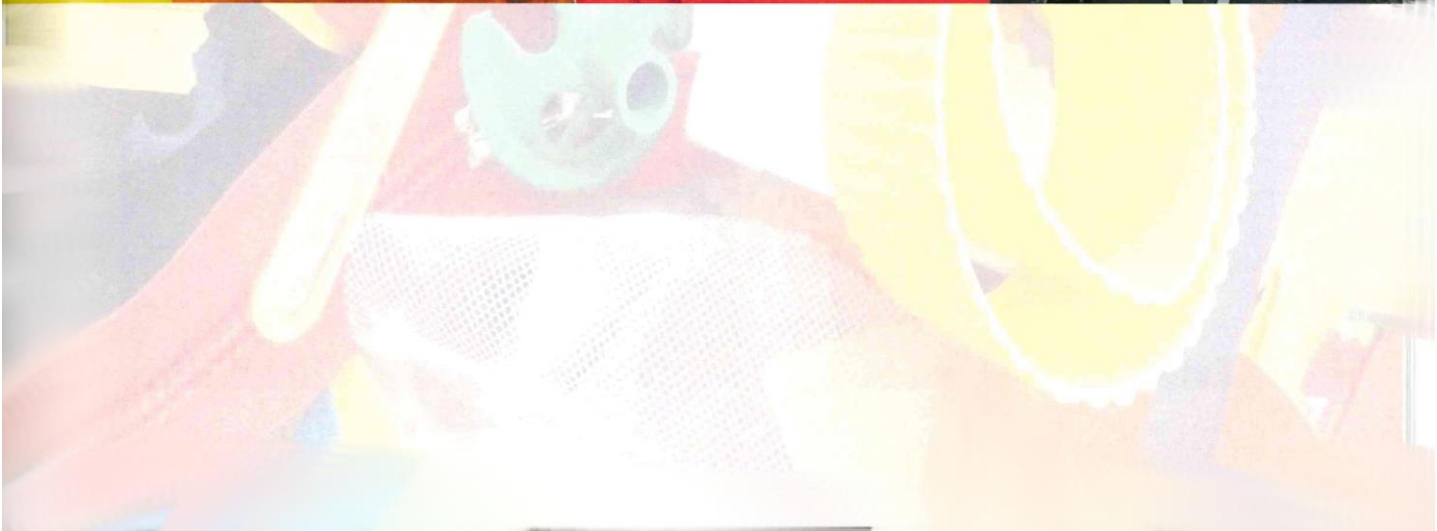
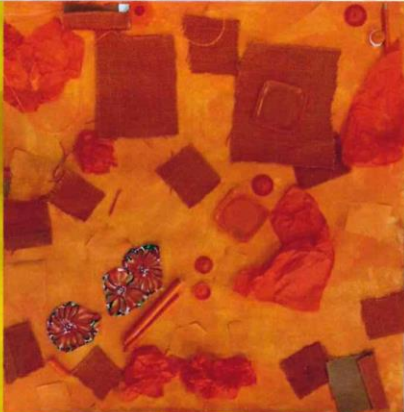


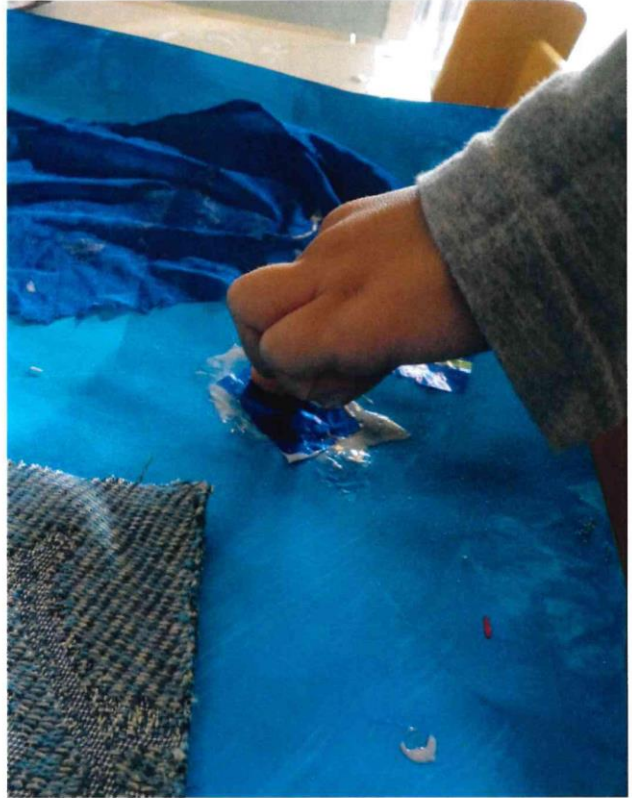


# corrispondenze...



*L'amore è come una colla ma se la colla non è buona ti tiene attaccato ad una trappola.*  
bambino undici anni – cit. **Patto di Corresponsabilità Educativa – Relazione**







# tracce di me

*ottobre - febbraio 2015/16*

mano







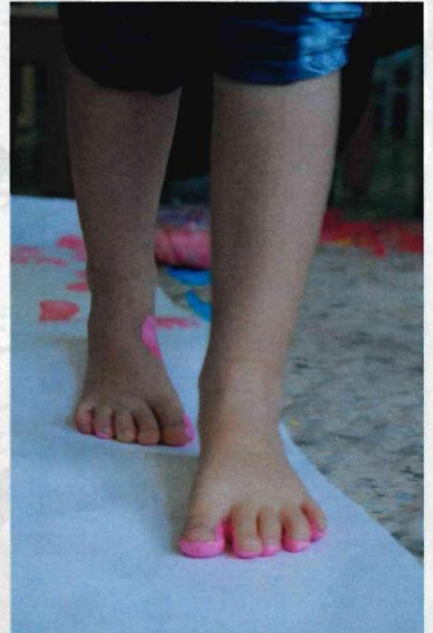
# piede

*Mi piace pensare a come la nostra esistenza sia un processo in divenire*  
genitore – cit. **Patto di Corresponsabilità Educativa – Orma**



avere  
cammi  
fai  
un  
d  
pl

e un  
tram



dito





tata, guarda è tutto colorato il mio dito!  
ho scomparito le impronte per farle scomparire!  
ho fatto un girotondo di colori  
l'arcobaleno!

# impronta digitale

*Come sono fatte le nostre mani?*

Riccardo: Coi diti e con la pelle.

Laura: Coi polsi.

Riccardo: Io ne ho cinque di dita. Le dita sono fatte con la ciccia dentro.

Luca: Sono fatte così (*mostra la mano aperta*).

Filippo P.: Dentro c'è lo scheletro.

Riccardo: Quando non c'è più la ciccia c'è il sangue.

Pietro: Fuori sono dei così lunghi che si vedono.

Riccardo: Sembrano delle spade.

Luca: È rossa la mano.

Laura: Ci sono delle linee.

Emanuele: Delle righe.

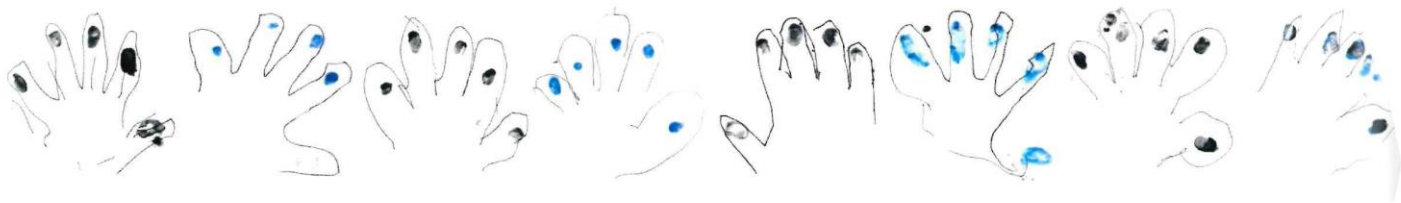
*Sapete come si chiamano i pezzettini per toccare? POLPASTRELLI.*

*(mostra l'impronta del polpastrello fatta con l'inchiostro).*

Federico: Sembra un simbolo.

*Si chiamano IMPRONTE DIGITALI.*

Laura: Possiamo farlo anche noi!



*Durante l'attività*

Sembra una patata! (*impronta pollice*)

Sono uguali alle mie qui!

È la mia mano! Ci ha le righe!

Sembrano dei pallini!

Con l'impronta viene il colore. **È bella morbida.**

Si vedono le **righe!** Sono due **cerchi.**

**NON SONO UGUALI!**

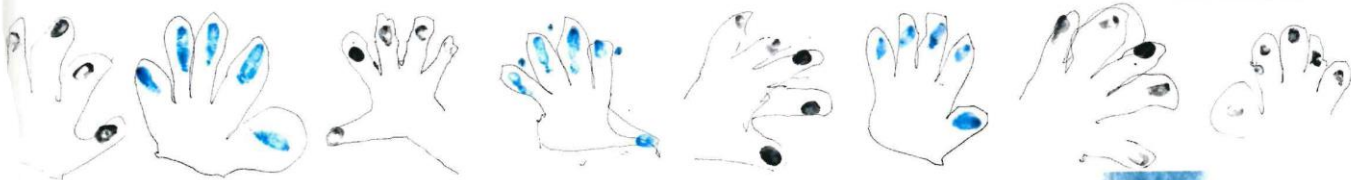
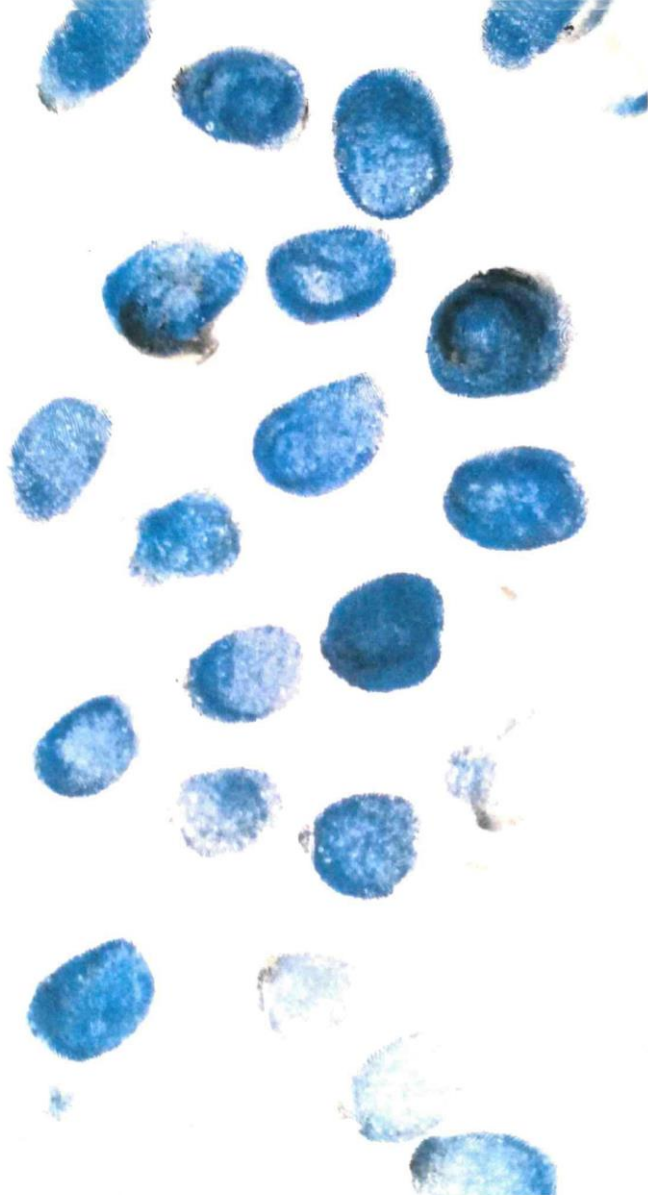
Io li mischio.

Faccio i pallini.

Tata io blu.

Guarda tata!

Pollice e indice mio!



*Che cosa abbiamo fatto ieri?*

Francesco: Le mani. Dei punti.

*Come si chiamano? Chi si ricorda?*

Francesco: C'è la ciccia anche.

Riccardo: Sono tutti neri.

*Perchè abbiamo usato l'inchiostro nero?*

Federico: Sono delle righe.

Marco: Abbiamo fatto le **IMPRONTE**.

Miruna: Come abbiamo fatto con il piede.

*Com'è fatta l'impronta di un dito?*

Matilde L.: Sembra una salsiccia.

Federico: Righe.

Annamaria: Sembra una corda.

Matilde L.: Sembra un disegno.

Annamaria: Sono le impronte.

Sofia: Guarda! (*mostra il dito*)

Miruna: **SONO IMPRONTE DI UOMO.**

Sofia: Sono puntino.

*Come abbiamo fatto per farle?*

Laura: Con le dita abbiamo preso un po' di nero e poi lo abbiamo messo sulle nostre mani.

*Che cosa sono le impronte?*

Pietro: Impronte. È tipo un dinosauro che cammina fa le impronte sull'erba. Coi piedi molto grossi come quelli di mio papà.

*Solo i dinosauri?*

Emanuele: Le macchine, le persone, le biciclette, i cani, i gatti, i cavalli, le mucche, i pinguini.....

Pietro: Le ruote.

Emanuele: L'elefante.

*E le persone?*

Laura: **Con i piedi.**

Beatrice: **Le persone fanno le impronte sulla sabbia.** Con le mani.

*Solo con le mani e i piedi?*

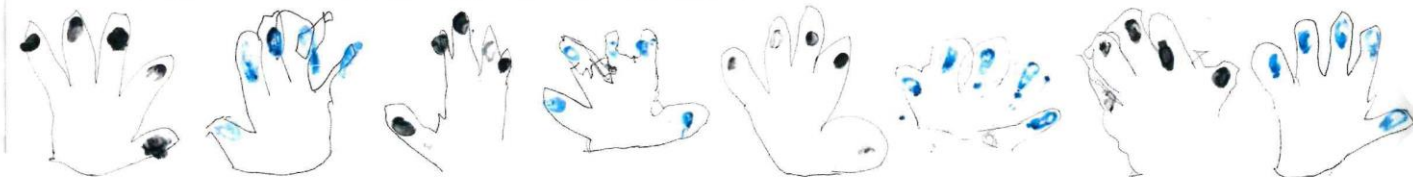
Filippo P.: Con le dita.

*Com'è fatta un'impronta?*

Pietro: È una palla.

Emanuele: Dei buchini.

Laura: Delle righe un po' dritte e un po' curve.



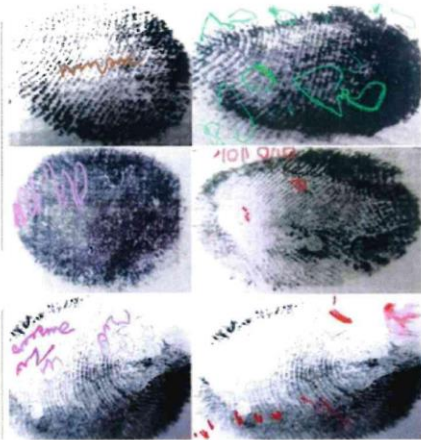




# tracce per me

progetto interreligioso - 'il nome di Dio'

*febbraio – aprile 2016*



*Questo dialogo interreligioso  
è una condizione necessaria per la pace nel mondo.*

*[...] Così impariamo ad accettare gli altri  
nel loro differente modo di essere,  
di pensare e di esprimersi.*

*Con questo metodo, potremmo assumere insieme  
il dovere di servire la giustizia e la pace,  
che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio.*

*Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia  
à in sé stesso, al di là dell'aspetto meramente pragmatico,  
un impegno etico che crea nuove condizioni sociali.*

*Papa Francesco, Evangelii Gaudium*

*"Dare il nome" alle cose significa compiere il primo passo per la loro conoscenza,  
e presa di possesso, l'acquisizione di una consapevolezza che al nome non si ferma.*

*Enzo Bianchi, Lessico della vita interiore*

*Riconoscere, accettare  
e convivere con tutti i modi di pensare e di essere  
non implica la rinuncia alle nostre convinzioni.*  
Papa Francesco, Messaggio annuale alle organizzazioni educative

Il progetto di educazione interreligiosa inizia quest'anno in via sperimentale, nelle sezioni dei tre anni, in quanto, come scuola, crediamo nella forza del dialogo e confronto piuttosto che dell'indifferenza o all'appiattimento delle differenze. Alla base c'è una spinta propulsiva verso un'educazione alla pace attraverso la ri-conoscenza di ciò che è 'altro', nella unicità del suo essere.

Abbiamo scelto di riflettere sul "**nome**": dal proprio nome al nome di Dio.

Dare importanza al nome significa riconoscere che ogni entità è definita in primis attraverso il "*verbo*"<sup>1</sup> e attraverso di esso è riconosciuta<sup>2</sup>; che ogni parola ha un senso, un significato, un'origine, un vissuto. Il nome che vestiamo sin dalla nascita nasce molto prima, è già nell'idea di un progetto di amore. Inoltre basti pensare che la prima azione che si compie nell'incontro con l'altro è la presentazione, cioè comunicare il proprio nome.

L'interdisciplinarietà attraversa l'area religiosa, narrativa, sociale, culturale, artistica.  
Fondamentale è stata la partecipazione delle famiglie con il contributo narrativo.

Il progetto è stato inserito volutamente nel momento ruotinario dell'appello, tempo importante di inizio giornata e di condivisione: in un'ottica bifocale, verso il singolo in una valorizzazione individuale, verso l'orizzonte della più grande comunità del mondo in cui ci muoviamo.

Si è proceduto attraverso tre fasi: concretezza della persona fisica, il nominarla ed evocarla, la sua permanenza attraverso la traccia grafica del nome... *la firma*, come dicono loro.  
I bambini e le bambine hanno lavorato poi sul nome di Dio nelle tre grandi religioni monoteiste (cristiana, ebraica, islamica<sup>3</sup>) come concretizzazione dell'incarnazione del Verbo attraverso la traccia della Parola scritta.

---

1 Giovanni 1, 1;14

2 Genesi 2,19 ss

3 Luca 1, 31-33; Esodo 3, 15; Corano Sura 1,1

Fasi del progetto:

- riflessione a medio/grande gruppo sul significato del nome;
- riproduzione del segno grafico proprio nome;
- specificità del proprio nome legandolo all'impronta digitale, con rielaborato grafico;
- raccolta dei significati etimologici dei nomi;
- raccolta delle narrazioni dei genitori sulla scelta del nome del proprio/a bambino/a;
- dono alla sezione del "Libro d'oro dei nomi": raccoglitore dove vengono inseriti quotidianamente il nome scritto dal bambino e la narrazione dei genitori;
- lettura quotidiana del significato del nome di un/a bambino/a e dello scritto dei rispettivi genitori. Lo stesso giorno il/la bambino/a è reso protagonista nel condurre l'appello e chiamare nominalmente i suoi compagni;
- racconti dell'annunciazione e della nascita di Gesù, dell'attribuzione del suo Nome, durante il momento di educazione religiosa nell'atrio del Buon Pastore;
- lettura del significato del nome di Gesù, con conversazione e rappresentazione grafica;
- osservazione del nome di Dio (Dio, Jahvè, Allah) nella sua rappresentazione grafica;
- conversazioni.

Per il progetto ci si è avvalsi della collaborazione di Veronica Scurani, laureanda in Teologia, Maria Luppi, insegnante di scuola primaria e religione, e Maria A. Piacentini, dirigente scolastico.

# il nome

*L'insegnante ha attaccato le etichette con il nome di ciascun bambino sotto ogni manina nel cartellone dell'appello.*

*Che cosa sono?*

Caterina: Luca... Sofia... Caterina...

*Che cosa sono?*

Caterina: Scritte.

Vittorio: I nostri nomi.

Filippo A.: Il nome si chiama Filippo Albertazzi, Caterina, Emanuele...

Caterina: Anche altri bimbi.

***Che cosa è il nome?***

Laura: È una cosa che devi dire cosa serve. Al nome ti devi alzare e prendere la foto.

Matilde L.: Cognome.

Riccardo: **IL NOME SERVE PER TENERE QUANDO QUALCUNO VA VIA, FUORI.**

Subito gli dici il nome e lo chiami e lo tieni dentro qua (*indica la gola*).

Federico: Se uno lo dice il suo nome.

*A che cosa serve?*

Francesco: Serve per chiamare i bimbi.

Filippo P.: Serve per chiamare i bimbi e per parlare.

Sofia: Io mi chiamo Sofia.

*Solo i bimbi?*

Bambini/e: No!

Federico: Perché siamo bimbi. Beh, sì, siamo grandi.

Laura: E noi diciamo il nostro.

Matilde L.: Perché ce lo abbiamo nelle foto.

Riccardo: **Il nome serve a conoscere tutti.**

***Chi ci ha dato il nome?***

Filippo P.: Beh ce li ha dati uno scheletro.

*Uno scheletro?!*

Filippo P.: Sì. Cioè io ero nella pancia della mamma e lei ha detto come posso chiamare.

Allora Aurora, che era mia sorella, ha detto Filippo e la mamma ha detto "Bel nome!".

Aurora mi ha chiamato Filippo. Filippo Pastore. Beh, Filippo è il nome.

Gabriele: La mia mamma.

Laura: Il mio papà e la mamma.

Emanuele: Sei sicura? A me lo ha dato il mio papà.  
 Vittorio: Il mio nome, la mia mano.  
 Annamaria: Mi chiamo Annamaria. Lo ha dato la mia mamma.  
 Quando?  
 Federico: Oggi!  
 Laura: Quando ero piccola.  
 Pietro: Quando uno dice il nome mette la sua mano nei colori. Quando si chiama qualcuno si scappa.  
 Laura: Quando io sono nata.  
 Emanuele: Quando la mia sorellina è nata.  
 Laura: Anche io ho un fratellino che è nato insieme a me.  
 Come si scrive?  
 Miruna: Io non lo so.  
 Pietro: Le lettere.  
 Gabriele: Le lettere.  
 Filippo P.: **SERVONO LE SCRITTE.**

ALESSANDRO



ANNAMARIA



BEATRICE



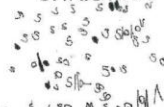
CATERINA



CECILIA



CHRISTIAN



EMANUELE



FEDERICO



FILIPPO



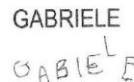
FILIPPO



FRANCESCO



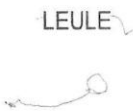
GABRIELE



KIMBERLY



LEULE



LAURA



LUCA



MARCO



MATILDE



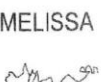
MATILDE



MATTEO



MELISSA



MIRUNA



PIETRO



RICCARDO



SARA



SOFIA



THIAGO

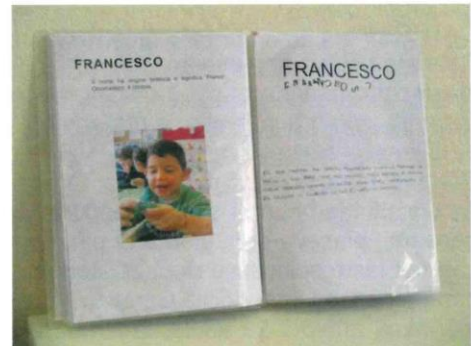


VITTORIO



# il libro d'oro dei nomi

*La rivestirai d'oro puro, la rivestirai così, sia dentro che fuori;  
le farai al di sopra una ghirlanda d'oro che giri intorno.*  
Esodo 25,11



# il mio nome perché...

## *narrazioni dei genitori*

### ALESSANDRO

Alessandro è un nome classico e bellissimo. È stato scelto dopo estenuanti "eliminatorie" perché era l'unico che mettesse d'accordo i gusti di mamma e papà. Papà, da buon appassionato di storia romana, avrebbe voluto un nome importante ed antico, come "Valeriano" o "Aureliano". Alla mamma invece piacevano i più classici: Alessandro, Gabriele o Francesco. Alla fine l'accordo è stato trovato proprio sul nome Alessandro che ha radice greca come il nome della sorellina Elena e significa "protettore, difensore di uomini". È inoltre un nome che, con poche modifiche, si trova in moltissime lingue del mondo.

### ANNAMARIA

Anna, come la mia nonna alla quale il papà voleva tanto bene.

Maria, come la Madonnina che mamma e papà volevano mi proteggesse sempre.

Annamaria, perché fossero un nome unico, una cosa sola!

### BEATRICE

*"... mostrarsi sì piacente a chi la mira, che dà per gli occhi una dolcezza al core, che 'ntender no la può chi non la prova; e par che dalla sua labbia si mova uno spirito soave pien d'amore, che va dicendo all'anima, sospira".* (Dante Alighieri)

Il motivo del suo nome: la speranza che la mia bambina possa essere amata da qualcuno all'infinito, profondamente e per sempre.

### CATERINA

Caterina poteva non essere Caterina.

In un certo periodo al papà piacevano nomi più antichi come Emilia o anche Aurelia. Pietà diceva la mamma, sembrano le strade romane!

In un'epoca successiva con la possibile nascita a Pasqua si pensò a Maddalena, Lucia o Sofia (vuol dire sapienza, quindi Sprito santo, faceva un po' Pasqua lo stesso).

A corto di idee non si scartò neppure Maria Bianca, come l'ospedale in cui sarebbe nata. Bianca, a pensarci, piaceva ogni giorno di più, nome scespiriano per giunta, da la "Bisbetica domata", peccato che nel testo spiccasse di più Caterina, la bisbetica, appunto. E Caterina, allora? Troppo pericoloso, papà propose la più docile Carolina.

Ma infine arrivò il 29 aprile, la bimba venne al mondo proprio il giorno di S. Caterina. Il nome lo ha



scelto da sè.

Caterina non poteva che essere Caterina.

"La mia natura è il fuoco" (S. Caterina da Siena)

CECILIA

La mamma e il papà hanno scelto il nome Cecilia perchè ci trasmetteva una sensazione raggiante e cristallina, proprio come sei tu! Il nostro sole.

CHRISTIAN

Tutte le volte che i miei genitori pensavano ai probabili nomi da dare ai futuri figli il mio non veniva mai considerato ma la vita, a volte, sa essere più fantasiosa della nostra immaginazione.

Prima del mio arrivo sognavano una famiglia numerosa, ma hanno dovuto affrontare vari ostacoli quali lavoro, trasferimento, ecc.; così col tempo hanno perso le speranze. Ma in un giorno speciale, solo per caso, hanno scoperto la mia attesa, smentita dopo pochi giorni, ma io c'ero, ero solo così piccolo che nessuno poteva ancora vedermi.

Da lì sono arrivati alla scelta del mio nome... Christian, perchè il giorno speciale era il 25 dicembre.

EMANUELE

Emanuele è arrivato in un momento difficile della nostra vita, di mamma e di papà, ed è stato vissuto come un dono, un raggio di luce in un momento in cui il buio sembrava avesse avvolto la nostra vita per sempre. È stata una conferma che non eravamo soli, una conferma importante che quel conforto che cercavamo c'era.

Emanuele significa "Dio con me-noi" ed è esattamente quello che mamma e papà hanno pensato il giorno che sono nato.

FEDERICO

La mia mamma, che decide sempre tutto a casa, ha scelto il mio nome perchè le piaceva e le ispirava sicurezza.

FILIPPO A.

La scelta del suo nome ci ha impegnati fino all'ultimo, tanto che è arrivata solo nel momento in cui lo abbiamo avuto in braccio. Volevamo un nome semplice, allo stesso tempo, forte; così è stato. Il nome Filippo evoca i cavalli, ma anche conquiste ed epiche imprese. È una nostra speranza, come tutti i genitori, che Filippo, il nostro Filippo, sia, crescendo, libero di galoppare come i cavalli, forte e deciso nel sostenere le sue convinzioni, nel conquistare i suoi obiettivi, e nel superare le difficoltà della vita.

Se mai valesse il detto 'nome amen', non potremo che augurarli di vivere la sua vita in maniera coerente al significato del suo nome.

#### FILIPPO P.

Il mio nome, Filippo, lo ha scelto mia sorella Aurora.

I miei genitori si sono chiesti come mai avesse scelto questo nome per me, poichè non conoscevano nessuno con questo nome. Una sera leggendo "La bella addormentata nel bosco" ho scoperto che Filippo è il nome del principe che risveglia Aurora. Forse allora mia sorella lo ha scelto per questo motivo, perchè siamo unici e ci vogliamo bene come i due principi della favola.

E... vissero felici e contenti...

#### FRANCESCO GIOVANNI

La mia mamma ha scelto Francesco Giovanni perchè ha perso il suo papà, cioè mio nonno molto presto e quindi aveva questo sogno. Inoltre sono stato battezzato il 24 giugno, il giorno in cui è nato il nonno.

#### GABRIELE

Gabriele, nel significato del Vangelo, è "messaggero di Dio", e per noi è stato portatore di una bella notizia. Questo è il principale motivo del mio nome.

#### KIMBERLY

Il nome Kimberly deriva dall'omonima città del Sud Africa, il suo significato è una donna forte e ribelle. Abbiamo scelto il nome Kimberly perchè, praticamente, dividendo una metà del nostro nome si compone Kimberly e poi piaceva anche a me (papà) perchè era un nome dei primi Power Ranger, che era quello rosa.

#### LAURA

Nome latino legato alla pianta dell'alloro e simbolo di sapienza e gloria.

Ha la stessa etimologia del nome Lorenzo, fratellino che non c'è più.

Nel nome Laura vive ogni giorno per noi anche il ricordo di Lorenzo... ecco il motivo della nostra scelta.

#### LEULE

Leule è un nome comune bellissimo. Specialmente a me, mamma, mi dava l'impressione di una bella persona. Il suo nome ha origine etiopica e significa "principe".

Abbiamo scelto questo nome perchè io sono molto appassionata per le "royal family", adoro la storia e le tradizioni di queste famiglie.

#### LUCA

La scelta del nome Luca, sinceramente, è stata dovuta che a entrambi piaceva un nome breve. Durante l'attesa, consultando il libro dei significati dei vari nomi ci aveva colpito che presso i Romani era un prenome, usato poi come gentilizio con cui venivano chiamati i bambini che nascevano in giornate particolarmente luminose. Luca è un messaggero di pace, bontà, amicizia, calore e compassione ed è sulla terra ad annunciare a tutti che la vita è meravigliosa e va vissuta con coraggio.

e energia! Luca è la nostra luce!

### MARCO

Il nome Marco è stato scelto dalla sorella. Quando abbiamo annunciato alla nostra prima bimba che sarebbe arrivato un fratellino abbiamo notato che mano a mano che lei realizzava e vedeva il mio pancione crescere mostrava molta gelosia a tal punto da bloccarla nel linguaggio. Abbiamo deciso di coinvolgerla il più possibile e così un bel giorno ci ha detto che il suo fratellino si sarebbe chiamato Marco.

### MATILDE DARYA

Matilde è il nome della protagonista di una favola-racconto che ho scritto io (la mamma) diversi anni fa... un personaggio bellissimo, pieno di sogni e di buona volontà e dotato di tanta umiltà (qualità ormai rara). Quando ho dato l'annuncio alla nonna dell'arrivo di Mati, lei ha detto subito: "Se è femmina si chiamerà Matilde come il personaggio del tuo racconto"... ed eccoci qua, Darya, invece, significa "Mare" in persiano. L'altra metà di Mati: l'Iran e il mare...

### MATILDE L.

Papà Lory già dal primo istante desiderava chiamarla Matilde. Mamma Fede invece era indecisa, anche il nome Carlotta le piaceva. Il giorno in cui è nata abbiamo pensato che il nome più adatto fosse Matilde: un nome importante, per una bimba dal carattere forte e decisa ma anche molto dolce.

### MATTEO

Abbiamo scelto il nome Matteo, oltre al fatto che ci piaceva molto il nome, anche perchè il suo significato è "dono di Dio". E non dimentichiamoci mai che i figli non sono nostri ma appunto un regalo del Signore, inoltre San Matteo evangelista ha scritto uno dei passi evangelici più belli e significativi: le beatitudini.

### MELISSA

E ora parliamo un po' del mio nome: Melissa.

Melissa è un nome che ai miei genitori fa pensare ad una bambina piena di dolcezza, felicità e curiosità. Nonostante le caratteristiche positive a favore del mio nome, queste non hanno influenzato la scelta da parte dei miei genitori. La scelta è stata continua e costante per nove mesi. È stato difficile per loro dover decidere. Alla mamma piacevano i nomi Alessia e Sara, mentre al papà Melissa e Giulia. Anche alle mie sorelle è stato chiesto di proporre qualche nome da darmi ma a loro non fu dato ascolto dal momento che i miei genitori erano già indirizzati su alcuni nomi, ovvero quelli citati sopra. Alla fine chi ebbe la meglio fu papà. Piano piano sia la mamma sia le mie sorelle hanno apprezzato sempre di più il nome Melissa, fino ad oggi. Il significato è miele. Questo dà l'impressione di una bambina dolce e tenera, proprio come la nostra Melissa.

## MIRUNA ECATERINA

Ho scelto il nome Miruna perchè è un nome originale e in nostro concetto questo è un nome che porta la pace e tanta gioia, ed è piaciuto a tutti. Il padre ha scelto Ecaterina così la nostra figlia si chiama Miruna (mamma) – Ecaterina (papà).

## PIETRO

Al mio papà piaceva Leonardo, i miei genitori non pensavano a Pietro, ho dovuto suggerirglielo io! Ho convinto la mamma a Roma, in San Pietro, davanti alla tomba di Pietro.

## RICCARDO

Riccardo è stato l'unico nome da maschio che mettesse d'accordo mamma e papà. Loro si aspettavano, prima di sapere che fossi un maschietto, che nascesse "Alice", e invece sono nato un maschietto e la mamma proprio non ne voleva sapere di chiamarmi "Prince" nome eletto da papà.

## SARA

il nome significa "principessa". Nell'antico testamento, Sarah la principessa, era la moglie di Abramo purtroppo sterile, tanto devota al Signore da ricevere da lui la possibilità di partorire quando giunse in età avanzata. Caratteristiche: ha un'indole riservata e tranquilla, è molto paziente e divertente, ma è bene non farla arrabbiare. Puntuale e precisa...

Ed è proprio da tale significato e dal dolce suono che queste quattro lettere provocavano in me che io e il suo papà abbiamo deciso di chiamare al nostra "principessa": Sara!

## SOFIA DELA LUNA

Sei sempre stata la nostra piccola principessa. Sofia, un nome che abbiamo scelto per te. Così dolce, così morbido ma ha ancora una forte personalità, così femminile, adorabile, così bella... e così sei tu. Ti vogliamo bene con tutto il cuore.

## VITTORIO

"Nomen omen" dicevano i latini, ovvero "il nome è un presagio"...  
"Victor" significa "vincitore, vittorioso". Un nome, appunto, classico, molto "importante", una scelta non facile da portare, criticata da parenti e amici. Ma per noi è stato lui subito, da prima che arrivasse, ci auguriamo che possa portargli fortuna, che questo nome sia foriero di tante belle cose e che la sua vita sia davvero costellata di soddisfazioni, pienezza e successi in tutti i campi. Mi fa pensare a grandi "belli" del passato, come Gassman e De Sica. Ci piaceva così tanto che se fosse stata una femmina l'avremmo chiamata al femminile.

Nome  
P.M.

# il nome di GESÙ

*Giriamo pagina del nostro libro d'oro...*

Federico: Ci sono delle scritte.

*C'è scritto GESÙ.*

Emanuele: È andato in cielo.

Laura: Gesù è andato in cielo perché ha mangiato qualcosa e gli è venuto mal di pancia.

Riccardo: Lo hanno ucciso i cattivi.

*Gesù, prima di morire e di risorgere, è nato?*

Bambini/e: Sì!

Beatrice: A Natale!

Laura: Dopo Gesù siamo nati tutti noi.

Federico: Gesù non può diventare più un bimbo perché è nella chiesa.

*Come si chiamano la mamma e il papà di Gesù?... Si chiamano Maria e Giuseppe.*

*Oggi scopriamo perché Gesù si chiama così. Perché hanno scelto di chiamarlo così*

Il nome Gesù deriva dal nome Yeshu'a, in italiano Giosuè, che significa Dio salva.  
Come si legge nella Bibbia, sia nel Vangelo di Luca che nel vangelo di Matteo,  
i genitori di Gesù scelsero proprio questo nome perché:

"Ecco che apparve a Giuseppe in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo" (Mt 1,20-21)

"Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,26-32a)

"Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa Maria, la quale partorì un figlio, che egli chiamò Gesù." (Mt 1,24-25)

Laura: È lungo!

*Lo hanno scelto Giuseppe e Maria il nome di Gesù?*

Laura: Lo hanno scelto la mamma e il papà perché il mio papà e la mia mamma hanno scelto il nome Laura.

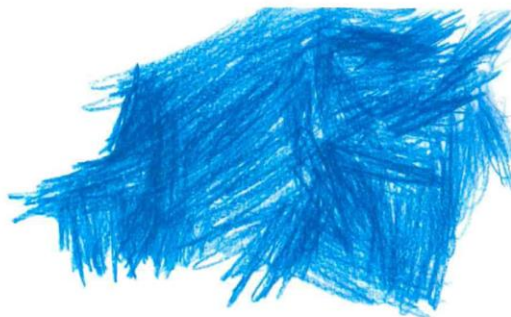
*Un angelo è apparso e ha detto di chiamarlo Gesù.*

*Chi l'ha mandato questo angelo?*

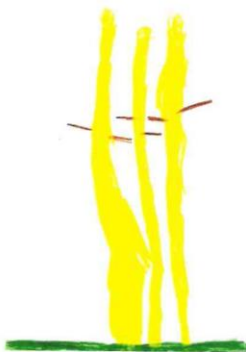
Pietro: Da un posto alto alto...



Gesù, con gli occhi grandi per vedere tutto



Il cielo, Gesù è il cielo



Gesù, Giuseppe e Maria



Gesù che fa diventare grandi



Gesù con la corona

# il nome di DIO

*Ieri che cosa abbiamo fatto?*

Federico: La famiglia di Gesù.

*Chi ha scelto il nome di Gesù?*

Gabriele: L'angelo Gabriele.

*Giriamo un'altra pagina del nostro libro d'oro...*

DIO

יהוה

الله

Federico: Ci sono solo delle scritte. Io non so leggere.

*C'è scritto DIO....*

Laura: Sotto a Dio cosa c'è scritto?

*C'è scritto "Jahvè".*

Laura: È una parola un po' difficile.

*Quello sotto ancora significa "Allah".*

*Questo è scritto in ebraico, quello sotto ancora in arabo.*

Federico: Io non lo so l'arabo. Cosa vuol dire?

Riccardo: L'arabo è lontano dall'Italia.

Vittorio: Ogni cosa è diversa.

*Le conoscete queste tre parole?*

Federico: Io non le ho mai dette.

Riccardo: Allah è quello tutto sotto, Jhavè è quello sotto.

*Jahvè in ebraico vuol dire DIO, anche Allah vuol dire DIO.*

Pietro: Dio Dio Dio.

*Che cosa vi fa venire in mente la parola Dio?*

Gabriele: L'angelo.

Laura: Dio vuol dire che una famiglia si vuole bene.

Riccardo: È anche un modo di salutare (*Addio*).

Francesco: La mamma che mi abbraccia.

Pietro: Vuol dire anche star bene.



oggi è il mio giorno...







**tracce dal passato**

*febbraio 2016*



Cuevas de las manos  
Incisioni rupestri  
Patagonia  
7300 a. C. circa



*L'uomo è definito dalla sua memoria individuale, legata alla memoria collettiva. Memoria e identità si alimentano reciprocamente.*

*E. Wiesel – cit. **Patto di Corresponsabilità Educativa – Memoria***

*Tanti tantissimi anni fa, quando non c'erano le case,  
gli uomini dove dormivano? Chi lo sa?*

Pietro: Nelle capanne.

*Ancora prima delle capanne, prima di inventarle,  
si rifugiavano nelle grotte.*

Vittorio: Sono dei buchi tipo delle gallerie.  
*Com'è la grotta?*

Riccardo: È dura.

Vittorio: Sono durissime si spaccano col martello!

*I primi uomini che vivevano nelle caverne  
si chiamavano UOMINI PRIMITIVI.*

Vittorio: Adesso sono andati in cielo!

*Questi uomini, che vivevano tanti tanti tantissimi anni fa,  
non avevano i fogli per disegnare.*

*Sapete dove dipingevano?*

Francesco: Nella grotta.

*L'insegnante mostra ai bambini l'opera  
rivenuta in una grotta in Patagonia  
Cuevas de las manos, 7300 a.C. Circa.*

Francesco: Delle impronte!

Caterina: Delle mani!

*Gli abitanti delle grotte non disegnavano seduti,  
non dipingevano sul foglio appoggiato sul tavolo*

Vittorio: In piedi!





# tracce dentro di me

progetto di educazione musicale - ascolto

*novembre - aprile 2015/16*



# Wolfgang Amadeus Mozart

## piccola serenata notturna

*Che cosa vi ha fatto pensare questo brano musicale?*

Beatrice: Ho pensato a casa mia.

Annamaria: Mi è venuto in mente quando sono andata dalla Laura a conoscere il gatto Lilli e il gatto Silvestro che ha un cuscino.

Vittorio: Mi viene in mente una festa all'isola di Soto (*trenino Thomas, serie televisiva*).

Gabriele: Penso alla rabbia.

Sara: Mi ha fatto pensare che ci sono tanti giochi a casa mia.

Filippo P: Mamma e papà mi hanno fatto giocare al gioco che piace a me.

Riccardo: Mi fa venire in mente Star Wars. È stata bella e mi ha fatto sorridere.

*Nella pagina precedente:*

*disegno durante un ascolto musicale, fiori.*



## requiem

*Com'è questa canzone?*

Riccardo: Questa canzone sorride.

*Sorride?*

Filippo A.: La **rabbia** quando butta via tutti i giochi ed esce dalla testa con il fumo e brucia tutto.

Filippo P.: **Un brano sempre forte.**

Vittorio: A me mi fa sentire piano perché era troppo bassa.

Francesco: Forte.

Filippo A.: **La rabbia brucia anche la musica.**

*Come facciamo a mandarla via?*

Filippo A.: Col rosso rimane qui in fronte.

Col blu va via, poi viene la rabbia verde che stringe tutto.

I pompieri verdi e i pompieri rossi spengono la rabbia.

*Quindi la rabbia per te è rossa e verde?*

Federico: Per me è blu un po' scuro.

Francesco: Per me è gialla.

Riccardo: Non è possibile perché è il colore preferito della mia mamma.

Vittorio: La mia rabbia è gialla, quando son felice sono marrone.

Riccardo: Quando mi arrabbio viene tutto arancione. La mia rabbia è marrone scuro.

Francesco: **Quando mi arrabbio stringo il pugno** e viene il colore arancione.

Emanuele: La mia rabbia è nera e rosa. Quando è nera mi arrabbio quando è rosa non mi arrabbio.

La nonna dice che quando sono arrabbiato sono brutto.

Francesco: La mamma dice che sono brutto quando sono arrabbiato. Da piccolo mi mettevano il ciuccio in bocca.

Matilde L.: Mi arrabbio perché la mia mamma non mi fa usare il telefono.

Riccardo: **Quando mi arrabbio divento rosso e spacco tutto e divento forte.**

Filippo P.: Io quando mi arrabbio non mi viene nessun colore.

# emozioni

*Approfondiamo le emozioni con delle letture*

*Chi sa che cosa sono le emozioni?*

Vittorio: I viaggi.

Matilde D.: Quando si emozionano.

*Mentre leggiamo il libro **Emozioni***

**nervoso**

quando uno non si vuole fare vedere  
triste

**coraggioso**

vuol dire che non ha paura  
vede il mare grande

**triste**

che si deve piangere  
piangere da soli

**furioso**

vuol dire che si arrabbia  
vuole mangiare tutti  
che fa male

**innamorato**

vuol dire che si sposa

**felice**

essere buoni che non si piange  
essere contenti  
si gioca con gli altri pesci

**spaventato**

ha paura. Bisogna essere coraggiosi  
Che scappa

**annoiato**

è brutto  
deve piangere tutta mattina

*Quindi che cosa sono le emozioni?*

Sono colorate!

*Dopo la lettura del libro **Quando avevo paura del buio***

Riccardo: lo corro di qua e di là quando ho paura quando ci sono i mostri. Corro da papà perché è un robot senza cuore.

Francesco: La mamma ha la spada, l'ha comprata e ha tagliato i mostri.

## dalle conversazioni del mattino...

### paura

Francesco: Gesù è stato messo in croce.

Riccardo: Sono stati cattivi a ucciderlo.

*Gesù è in cielo*

*La conversazione iniziata parlando di Gesù ha portato poi a parlare delle proprie paure.*

Filippo A.: Io ho paura quando vado a letto che vedo un mostro tutto buio è un mostro fatto di libri.

Federico: Io sono andato in cielo nel sogno. Ho paura di quando il mostro mi infilza la spada.

Riccardo: Ho paura degli squali e dei coccodrilli.

Vittorio: Io sono il gatto con gli stivali e non ho paura di niente.

Laura: Io non ho paura di niente di notte non sento niente.

Gabriele: Io sono molto speciale.

### rabbia

*Una mattina, mentre siamo seduti in cerchio, Laura si arrabbia...*

*Come possiamo aiutare Laura per farle passare la rabbia?*

Pietro: Con un po' di pazienza.

Riccardo: Io propongo il silenzio.

Filippo P.: Fare i pagliacci.

Federico: Mangiare i pop corn.

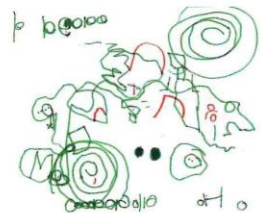
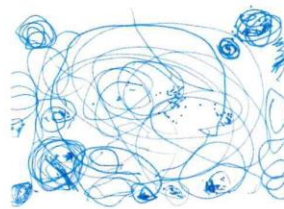
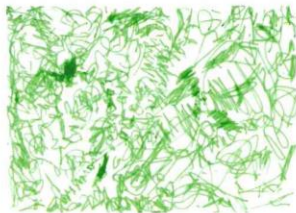
Vittorio: Possiamo costruire un circo ma ci si mette molto tempo.

Riccardo: Io non sono arrabbiato.

Federico: Io sono felice.

Filippo P.: Io sono serio.

Vittorio: La rabbia può passare leggendo una storia.





# Antonio Vivaldi

## le quattro stagioni

### inverno

- Riccardo: A me è piaciuta noiosa, perché non era dei fiori.  
Miruna: Pensavo di cantare.  
Riccardo: Ho pensato alla banda dei buoni che fanno la lotta contro i soldati cattivi.

### primavera

- Beatrice: È più bella.  
Riccardo: A me mi è piaciuta molto.  
Matilde D.: Mi ha fatto venire voglia di cantare una canzone dei fiori.  
Federico: Mi ha fatto girare la testa.  
Francesco: Ho sentito la musica con l'orecchio aperto.  
Caterina: Mi è venuta voglia di leggere dei libri.  
Marco: La musica mi fa battere le mani.  
Kimberly: E anche ridere.  
Pietro: Ho pensato dei treni fortissimi e velocissimi.  
Vittorio: Ho pensato che ero un capo treno che guidava.  
Riccardo: Mi ha fatto sorridere. Ho pensato a Star Wars.

*Vi sono sembrate uguali le due canzoni?*

- Matilde L.: Quella dei fiori era la primavera.  
Sara: Era allegra.  
Riccardo: Ho pensato a Gesù.

# il silenzio

*L'insegnante mostra uno strumento musicale: il tamburo.*

*Chi sa cos'è questo?*

Riccardo: Un tamburo!

Christian: Si è sentito il rumore del *Gigetto*!

*Quanti suoni ho fatto? (due, poi tre)*

Riccardo: Due!

Matilde D.: Tre! (*conta con le dita della mano*)

*Fra un suono e l'altro che cosa c'è?... Quando batto cosa succede?*

Federico: Fa rumore.

*Quando non batto invece?*

Riccardo: Il **silenzio**!

*Stiamo in silenzio e ascoltiamo quali rumori ci sono nel silenzio. Cosa c'è nel silenzio?*

Federico: Il camion.

Matilde D.: Un gatto.

Riccardo: Una macchina.

*Io ho sentito i piedi della Sofia che si muovevano.*

Pietro: Delle macchine fuori.

Filippo P.: I miei piedi e la sedia che facevano rumore. Le macchine.

*Stiamo in silenzio e sentiamo i rumori del corridoio.*

Pietro: Una maestra! Un bambino che corre!

*Usciamo nel corridoio e stiamo in silenzio per sentire i rumori.*

Pietro: Dei bimbi.

Laura: Delle voci.

*Andiamo nel salone giallo.*

Riccardo: Sento delle macchine.

Francesco: Una macchina che passa.

*Siamo **ricercatori del silenzio**, bisogna stare in silenzio.*

*Andiamo su, dove ci sono i bambini grandi che studiano (alla primaria).*

Riccardo: Dei bimbi si sentono.

*Andiamo fuori in giardino e ascoltiamo se c'è silenzio.*

Riccardo: Un camion.



Federico: lo sento un aereo.  
*In quel momento passano dei bimbi grandi, una classe della primaria.*  
*Che rumori abbiamo sentito?*  
Francesco: Con i piedi.  
Laura: Con la voce.  
Federico: Con la bocca.

*Andiamo nella palestra dei grandi a cercare il silenzio.*  
*Qualcuno ha sentito un rumore?*  
Riccardo: Sì sente la voce.  
Thiago: È grossa.  
Federico: Una voce grande.  
*Provano a ripetere le loro voci e scoprono il rimbombo.*  
*Si dice che la voce RIMBOMBA.*  
*Abbiamo trovato il silenzio in palestra. Può nascondersi da qualche altra parte?*  
Riccardo: A casa mia.

*Passiamo per il corridoio della scuola primaria, suona la campanella che segna la fine della ricreazione alla scuola primaria, ci sediamo sulle scale nel corridoio della scuola dei grandi e ascoltiamo.*  
Riccardo: No, non c'è silenzio!  
*Passa un'insegnante della scuola primaria.*  
*Proviamo a chiedere con lei dove può essere il silenzio.*  
Ins. Teresa: Forse in chiesa.

*Continuiamo a cercare il silenzio, proviamo ad andare in chiesa.*  
Caterina: No, ho sentito una macchina.  
*Io sento qualcuno che sta cantando.*  
*Se noi ci muoviamo, c'è silenzio?*  
Bambini/e: No!  
Laura: I bimbi grandi fanno rumore.  
Il signore fuori accende la macchina e poi parte.

*Chi fa i rumori quando c'è silenzio?*  
Laura: I bimbi grandi.  
Riccardo: Le macchine.  
Federico: Le persone.  
*Quindi... fanno rumore LE COSE E LE PERSONE.*

## il giorno dopo (rielaborazione dell'esperienza)

*Ieri che cosa abbiamo fatto?*

Laura: Siamo andati a cercare il silenzio.

*Lo abbiamo trovato il silenzio?*

Bambini/e: Sìiii!

*Dove lo abbiamo trovato?*

Laura: In palestra e in chiesa.

*Quando non c'è silenzio cosa c'è?*

Federico: Rumore.

*Chi fa rumore?*

Laura: I bimbi piccoli, i grandi e le tate.

*Chi sono?*

Bambini: Le persone!

*Quindi se le persone stanno ferme e non fanno rumore che cosa c'è?*

Laura: Silenzio!

Mentre noi ascoltiamo il silenzio lui ha le gambe e si muove.

*Perchè è importante il silenzio? Si sta bene?*

Bambini/e: Sì!

*Torniamo in chiesa a disegnare il silenzio.*



*Lettura del libro* **Ascolta, il silenzio**

*Che cosa si può sentire nel silenzio?*

Riccardo: La musica.  
Emanuele: Il rumore fuori.  
Vittorio: Le voci.  
Filippo P.: I trattori.  
Pietro: I pompieri.

*Ci tappiamo le orecchie. Che cosa sentiamo?*

Laura: I bimbi.

*Leggiamo il libro*

*Cosa sono i pensieri?*

Pietro: Le cose che vogliono pensare i bimbi: i pompieri, i giochi.  
Vittorio: Le cose bellissime.

*Proviamo a stare in silenzio e ascoltiamo i nostri pensieri.*

*Mentre eravate in silenzio a che cosa avete pensato?*

Melissa: A una macchina.  
Caterina: A niente.  
Gabriele: A un giocattolo.  
Filippo P.: Di andare al ballo con una chitarra rock.  
Matilde D.: Alla mamma che mi ha dato un bacio.  
Vittorio: Alla musica del trenino Thomas.  
Riccardo: Io non ho pensato a niente.  
Francesco: Ho pensato di dare un bacio alla mamma.





# Stefano Bollani

## luz negra

*Che cosa vi è venuto in mente ascoltando questo brano?*

Annamaria: Mi fa venire voglia di suonare il pianoforte. È molto musicale.  
Fa tanto rumore, **è una melodia!**

Caterina: Mi fa venire in mente di suonare la chitarra.

*Com'è questo suono?*

Riccardo: È una melodia.

Vittorio: Mi è venuto in mente il trenino Thomas.

Riccardo: Mi fa venire in mente che la scuola è bella. Mi sono sentito felice.

Francesco: Mi fa venire fame. Vorrei mangiare la pasta coi piselli e le patate.

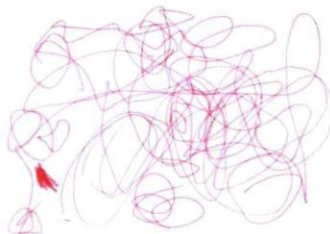
Filippo P.: Mi fa venire voglia di aprire un pacco regalo.

Gabriele: Mi vien voglia di mangiare pane e acqua.

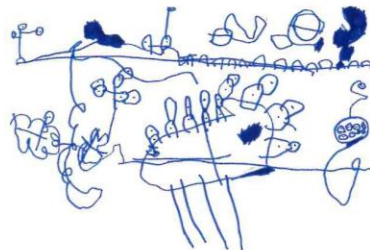
*A me viene in mente il sole*



un cavallo che sta andando a una festa



la terra



un mondo di occhi



lo spazio



tanti cerchi



ascolto me

## ...ad occhi chiusi

*Ascoltiamo il brano ad gli occhi chiusi*

Filippo P.: Mi è venuta voglia di costruire un lego con il mio papà.

*Com'è stato ascoltare ad occhi chiusi?*

Pietro: È stato bello perché mi ha fatto pensare ai giochi.

Miruna: **Cantavo e suonavo il pianoforte.**

Annamaria: Mi è venuto in mente di suonare il violino.

Luca: Facevo così con la testa, su e giù. Costruivo una tana.

Riccardo: lo pensavo di essere un cavaliere.

Laura: A me è venuto in mente di ascoltare il pianoforte.

Filippo A.: Mi ha fatto scatenare.





# RichardGeorgeStrauss

## Ariadne auf Naxos

*Chi si ricorda la storia, il mito del filo di Arianna?*

Federico: Arianna stava tirando il filo.

*Perché stava tirando il filo?*

Matilde L.: Per farlo uscire dalla galleria.

*Già... per farlo uscire dalle gallerie, come si chiama il posto...*

Caterina: Labirinto.

Laura: Le strade erano tutte uguali e quindi poteva perdersi...

Matilde L.: ... e morire.

*Chi?*

Federico: Teseo.

*Perché Teseo è andato dentro il labirinto?*

Emanuele: Per uccidere il Minotauro.

*Come mai doveva ucciderlo?*

Emanuele: Perché era un mostro.

Matilde L.: Perché era cattivo.

Laura: Perché faceva paura alle persone e volevano scappare dal mostro.

Riccardo: Mangiava le persone: dieci uomini e dieci donne.

Miruna: Voleva catturare il Minotauro con la rete.

*Riesce?*

Riccardo: Sì, riesce a sconfiggere il Minotauro con una 'spadata'.

Vittorio: Poteva rimanere dentro per tanto tempo oppure uscire mai più.

*È uscito dal labirinto?*

Laura: Arianna ha tirato il filo rosso e Teseo lo ha seguito ed è uscito.

Filippo P.: Hanno fatto una festa.

Matilde L.: E dopo Teseo ha lasciato Arianna.

*Come mai ha lasciato Arianna?*

Matilde L.: Perché è andato a salvare le persone in difficoltà.

Caterina: Arriva un principe.

*Vi ricordate? Si chiama Dionisio.*

Matilde L.: La sposa!  
Emanuele: Regala una corona...  
Filippo P.: Una corona di diamanti.  
*Arianna cosa fa con la corona?*  
Filippo P.: La dà al dio del cielo... diventano stelle.

*Ascolto dell'opera lirica.*

*Questo è un brano di un'opera lirica: è un pezzettino che racconta un momento della storia... quale momento?*

Emanuele: Era Arianna!

*La voce femminile è Arianna.*

Pietro: Il rumore è il Minotauro!

Francesco: Quello che ha ucciso il Minotauro è un eroe.

Emanuele: È un ruggito.

Arianna: Mentre Arianna cantava è venuto il Minotauro.

*Come vi è sembrata Arianna dalla voce?*

Federico: Era strana.

Francesco: Impaurita.



**tracce  
fuori  
da  
me**

*marzo -maggio 2016*



# pallina

*Chi si ricorda come abbiamo fatto?*

Matilde L.: Con le palline! Abbiamo fatto le righe.

Emanuele: Abbiamo fatto la discesa e la salita.

Federico: Abbiamo fatto le tracce con le palline!

*Come abbiamo fatto?*

Filippo P.: Abbiamo fatto essere tutta la pallina colorata.

Gabriele: Abbiamo fatto le righe.

Riccardo: L'abbiamo fatta rotolare!



*È più facile in salita o in discesa o sul pari?*

Riccardo: In salita la pallina bisogna spingerla.

Emanuele: In discesa bisogna spingere meno.

*Quindi è più facile farla rotolare in salita, in discesa o sul pari?*

Emanuele: In discesa! Va per terra sul pavimento senza i fogli.

*A che cosa assomigliano queste tracce?*

Francesco: A dei serpenti.

Federico: A uno scarabocchio con le strisce.

Gabriele: Assomiglia a un bimbo.

*A un bimbo? Dov'è la testa del bimbo?*

Emanuele: Non c'è!

Melissa: Un collo.

Emanuele: Non c'è!

Laura: Un cane con la coda lunga... Tante code.

Francesco: I colli delle giraffe.

Vittorio: Dei bruchi.

Filippo A.: Degli scarafaggi.

Emanuele: Gli scarafaggi sono piccoli! Sembrano anche delle vipere.

Filippo A.: Dei dinosauri.

Emanuele: I dinosauri hanno i colli corti.



*Queste tracce come sono? Dritte... curve...?*

Vittorio: Sono diverse.

Laura: Hanno colori diversi.

Matilde L.: Fanno un incrocio.  
Federico: Possiamo fare le tracce curve o quadrate.  
Possiamo trovare un tesoro e anche una chiave.  
*Allora sembrano delle mappe! Che cosa ci sono nelle mappe?*  
Laura: Ci sono le strade!  
*Possano sembrare delle strade?*  
Riccardo: No perché sono un po' curve e un po' dritte.  
Laura: Sì!



*In quale cartellone le tracce delle palline sono più lunghe?*  
Riccardo ed Emanuele: Nella discesa!  
Laura: Perché in queste sono più corte perché i bimbi non hanno pitturato fino in fondo.  
*E come mai?*  
Laura: Perché non hanno spinto fino in fondo.  
Francesco: Le tracce lunghe sono nella discesa.



pari



discesa



salita

# sabbia

## Gruppo A: Caterina, Cecilia, Christian, Pietro.

*Che cosa c'è sul tavolo?*

Pietro: Un tipo di sabbia...

*Che cosa avete fatto sul tavolo?*

Pietro: Abbiamo fatto le nostre cose.

Caterina: Ho fatto una strada.

Christian: Una strada.

*Con che cosa?*

Pietro: Con i nostri diti, ho fatto una strada macchina.

*Com'è?*

Pietro: Lunga.

Christian: Anche questa.

Pietro: Passa di qua e da quella parte. È lunga ma non ha un cerchio, è come un serpente. È una pista enorme!

## Gruppo B: Francesco, Kimberly, Marco, Melissa.

Francesco: Che cos'è questo grigio?

*Ditemi voi, che cos'è?... Sabbia*

*Com'è?*

Francesco: Morbida.

Kimberly: Morbidissima.

*Che cosa avete fatto?*

Francesco: Dei disegni. Abbiamo fatto un serpente con le nostre mani, sembrano delle righe.

Melissa: Sembra una strada.

*Durante l'attività con le macchinine...*

Marco: Ciao! Io sto andando al parco.

Melissa: Io sto andando a prendere un gelato.

Kimberly: Ciao!

Melissa: Andiamo a prendere un gelato?

Kimberly: Andiamo al parco.

Marco: Sì scivola! Aspetta amico, vuoi venire con me a mangiare un gelato?

Francesco: Abbiamo fatto le strade lunghe.



Gruppo C: Annamaria, Filippo P., Matilde D., Matteo.

*Che cosa c'è sul tavolo?*

Filippo P.: Della sabbia!

Matilde D.: Sì, della sabbia!

*Com'è?*

Matilde D.: Morbida, però mi sporca tutta.

*(L'insegnante accende la lavagna luminosa)*

Filippo P.: È una magia!

Matilde D.: Come ci sei riuscita?

Filippo P.: Perché si illumina.

Matteo: Wow, che magia!

Matilde D.: Ho toccato... ho fatto la luna!

Filippo P.: Guardate io cos'ho fatto!

Annamaria: Io un arcobaleno!

Matteo: Guarda io!

Matilde D.: Stiamo facendo tante cose

*Tracce con le macchine*

Matilde D.: Fanno delle strisce. Filippo, Matteo, li avete uguali!  
Io l'ho gialla.

Annamaria: Ciao!

Matilde D.: Ciao!

Annamaria: Andiamo a fare un giro!

Filippo P.: Pronti via!



Gruppo D: Emanuele, Filippo A., Miruna, Sofia.

*Che cosa c'è sul tavolo?*

Filippo A.: Sabbia!

Miruna: Le persone vogliono fare i castelli di sabbia.

*Toccatela pure... con le dita e con le mani.*

Emanuele: Gira, gira...

*(L'insegnante accende la lavagna luminosa)*

Filippo A.: Luce!

*(... dopo aver sperimentato le macchinine sulla sabbia)*

*Che cosa è accaduto nella sabbia?*

Emanuele: Delle righe.

Filippo A.: Sono venute le strisce.

Emanuele: Con le macchinine.

*Come abbiamo fatto a fare le strisce con le macchinine?*

Filippo A.: Le ruote per fare tutte le righe. Hanno lasciato le righe.





Gruppo E: Federico, Laura, Leule, Luca.

*Che cosa c'è su questo tavolo?*

Laura: Sabbia

Leule: Guarda!

Luca: Come la spiaggia.

*Com'è fatta?*

Federico: È fatta a cenere.

Leule: Mani.

*(L'insegnante accende il tavolo luminoso, i bambini iniziano a giocare con le macchinine sulla sabbia)*

Federico: Questo è un tesoro, si arriva al punto A, c'è il tesoro.

Luca: No, noi abitiamo là. *(indicando un punto del piano sabbioso tracciato)*

*Che cosa abbiamo fatto?*

Laura: Una strada!

Federico: L'ho fatta io.

Leule: Guarda!

Federico: No, abbiamo fatto tante strade!

Laura: Sono strade!



Gruppo E: Alessandro, Gabriele, Matilde L., Riccardo, Sara.

*Che cosa c'è sul tavolo?*

Matilde L.: È la sabbia!

Riccardo: ... del mare.

Sara: Sì, del mare.

*Com'è la sabbia?*

Matilde L.: È morbida.

Riccardo: Morbidissima.

Alessandro: È del mare.

*(L'insegnante accende la lavagna luminosa)*

Gabriele: Wow! Grazie tata!

*Grazie a voi!*

Matilde L.: No grazie a te che ci hai portato.

*A che cosa assomiglia?*

Gabriele: Una strada.

Riccardo: È bellissima.

Matilde L.: Curve!

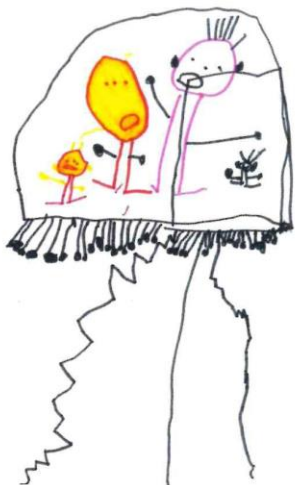




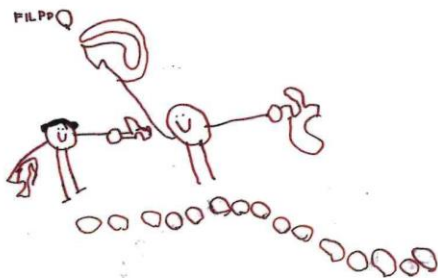
**dalle  
tracce  
alla  
strada**

*marzo – maggio 2016*

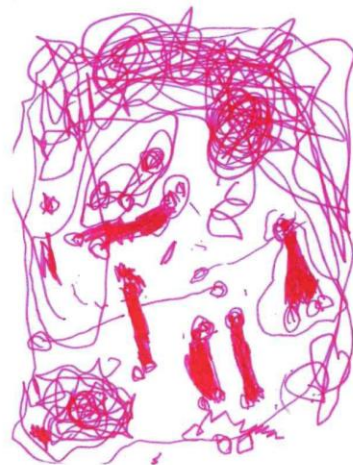
# Hansel e Gretel



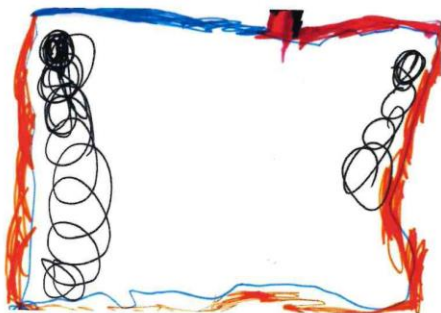
Hansel, Gretel, la mamma cattiva e il papà nella casa povera



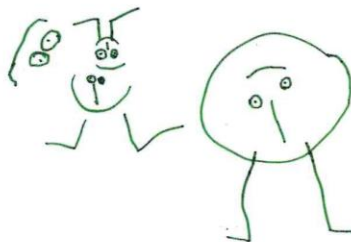
la strada di sassolini nel bosco



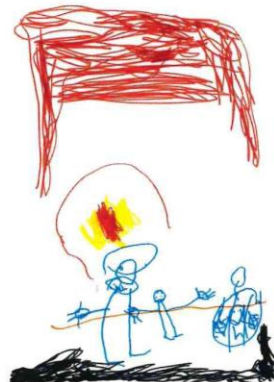
gli alberi e la foresta



la casa di zucchero



la strega e i bambini



Hansel in gabbia e Gretel che butta nel fuoco la strega

*Dopo la lettura della fiaba di Hansel e Gretel.*

*Chi sa raccontare la storia di Hansel e Gretel? Che cosa è successo?*

Laura: Hansel è nella trappola.

Emanuele: C'è la strega.

Riccardo: Li porta in cantina.

Miruna: Hansel e Gretel sono chiusi nella gabbia.

*Tutti e due?*

Bambini/e: No! Hansel.

Matilde L.: È stata la strega.

*Come?*

Riccardo: La strega lo ha messo in trappola perchè stavano sgranocchiando i dolci.

Emanuele: Col buio.

Matilde D.: **Hanno seguito le tracce.**

*Di chi?*

Matilde L.: Della strega.

*Mmm...?*

Emanuele: No.

Vittorio: Hanno preso la strada sbagliata.

Riccardo: Perché non si ricordano i pezzi di pane, quindi hanno preso la strada sbagliata.

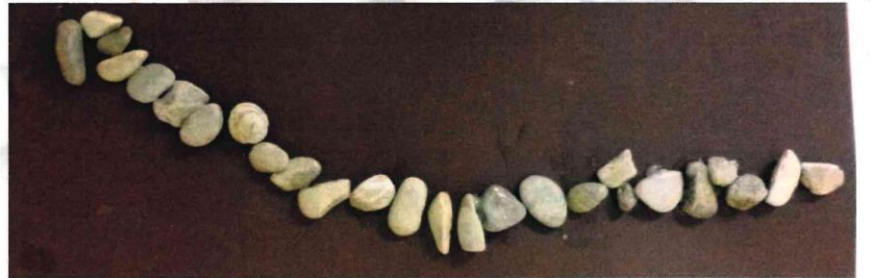
Matilde L.: I sassi.

Beatrice: Con i sassi sono tornati a casa.

*Come mai con i sassi sono tornati a casa e invece con le briciole di pane no?*

Beatrice: Perché i sassi sono duri.

Filippo P.: Perché gli uccellini, le briciole, le hanno mangiate tutte e poi hanno preso la strada sbagliata e sono andati dalla strega.



# filo di arianna

*È arrivato un pacco. Che cosa ci sarà dentro? Lo apriamo...*

Gabriele: C'è una cosa rossa.

Laura: **Un filo!**

*Come mai ci hanno mandato un filo rosso?*

Pietro: Per cucire i vestiti sennò son tutti bucati!

Matilde L.: Per filare.

*C'è anche una busta... ci sono dei fogli con delle scritte... leggiamo, così scopriamo a cosa serve questo filo rosso...*

## **Il filo di Arianna**

*"C'era una volta nell'isola di Creta un mostro orribile metà uomo e metà toro che viveva all'interno di un labirinto fatto di siepi tutte uguali. Gli abitanti di Creta erano terrorizzati dal bruttissimo mostro di nome Minotauro che mangiava sette uomini e sette donne ogni nove anni. Impauriti, decisero allora di chiedere al cavaliere più valoroso della città, Teseo, di ucciderlo. Era molto pericoloso: il mostro Minotauro poteva mangiarlo! Ma Teseo era forte ed era sicuro di poter uccidere quel mostro che spaventava tutti. Ma il mostro, come sapete, era chiuso in un complicato labirinto; se Teseo si fosse perso lì dentro sarebbe uscito forse dopo anni e anni o forse mai più .*

*Allora la giovane e bella innamorata di Teseo, una fanciulla di nome Arianna, ebbe un'idea per aiutare il suo eroe: srotolare un grosso gomitolo di lana lungo il suo cammino, così al ritorno -ucciso il mostro- seguendo il filo Teseo sarebbe uscito sano e salvo dal labirinto e avrebbero vissuto per sempre insieme. L'idea di Arianna funzionò: Teseo entrato nel labirinto srotolò un filo rosso così che si potesse vedere bene. Con una grande mazzata sulla testa uccise il Minotauro e seguendo il filo rosso, uscì dal labirinto. Tutti gli abitanti di Creta e la bella Arianna lo stavano aspettando e per festeggiare il suo ritorno danzarono ed esultarono per tre giorni e tre notti.*

*Ma il cavaliere Teseo dopo la festa in suo onore, non rimase con l'amata Arianna; salpò dall'isola di Creta per andare ad aiutare altri abitanti in difficoltà in tutto il mondo lasciando per sempre la fanciulla in lacrime.*

*Ci fu una sola persona felice della partenza di Teseo: un principe di nome Dionisio, che segretamente innamorato di Arianna, la chiese finalmente in sposa. Arianna accettò e Dionisio -felice- le regalò una bellissima corona di diamanti splendenti come le stelle. Arianna, che era una fanciulla generosa, donò al cielo i diamanti ricevuti dal suo sposo che sempre brilleranno nel buio delle notti d'estate.*

adattamento di S. Lo Iacono – [www.ewriters.it](http://www.ewriters.it)

*Perché ci hanno regalato il filo?*

Pietro: È un filo di tutti quanti!

Emanuele: È il filo di Arianna!

*A che cosa è servito il filo?*

Pietro: **A seguire la strada che ha già fatto.**

Emanuele: Sì, perché se no sono tutte uguali!

Laura: E noi cosa facciamo col filo rosso?

*Noi faremo come Teseo e Arianna: una strada.*

*Poi faremo anche il Minotauro.*

*Chi è il Minotauro?*

Federico: Un mostro.

*Com'è fatto?*

Federico: Metà uomo e ha le corna.







opera di Yong Ho Ji

# minotauro

dal bidimensionale al tridimensionale



# tracce di filo



sembra...

**un cocodrillo**

**una pompa dei pompieri**

una farfalla

**occhiali**

**il numero otto**

una carota

*una libellula*

**lumaca**



# strada

*Onde la traccia vostra è fuor di strada.*

A. Dante, La Divina Commedia,  
Paradiso VIII. 48

*Come abbiamo fatto questa strada?*

Matilde D.: **L'abbiamo fatta tutta insieme!**

Federico: Abbiamo fatto **la strada con le tracce** che ci passano le persone.

Sara: E anche le macchine.

Filippo P.: E anche i camion.

Vittorio: La strada serve per andare in macchina alla stazione.

*Sì, ma come l'abbiamo fatta? In che modo?*

Emanuele: Con tutti gli amici.

Sara: Con tutto il giro.

Filippo P.: Col giro dei bimbi.

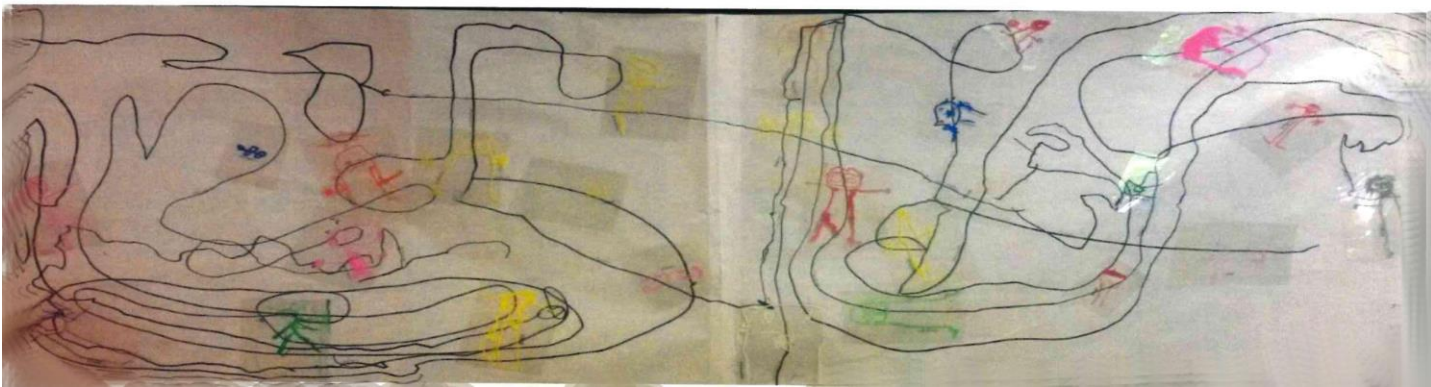
Filippo A.: Col pennarello.

Riccardo: Ce lo siamo passati.

Matilde L.: L'abbiamo fatta in fila.

Laura: L'abbiamo fatto uno per uno.

Riccardo: L'abbiamo fatta vicina.



i bambini e le bambine

## Bibliografia

- Brunella Baldi – Manuela Monari, *C'è un filo...*, ed. San Paolo, 2010.  
Nicoletta Bertelle – Maria Loretta Giraldo, *Ascola, il silenzio*, Ed. Il gioco di leggere, 2014.  
Mareille d'Allancé, *Quando avevo paura del buio*, ed. Babalibri, 2002.  
Julia Donaldson, *Gruffalò e la sua piccolina*, ed. Emme, 2004.  
Valeri Gorbachev, *Tommaso e i cento lupi cattivi*, ed. Nord-Sud, 1998.  
F.lli Grimm, *Hansel e Gretel*, ed. Corriere della sera, collana le grandi fiabe, 2005.  
Orianne Lallemand – Eléonore Thuiller, *Il lupo che voleva cambiare colore*, ed. Gribaudo, 2013.  
Leo Lionni, *Pezzettino*, ed. Babalibri 1975.  
Leo Lionni, *Piccolo blu e piccolo giallo*, ed. Babalibri 1959.  
Laurent Moreau, *A che pensi?*, Ed. Orecchio Acerbo, 2011.  
Michael Rose – Helen Oxenbuey, *A caccia dell'orso*, Ed. Mondadori, 1989.  
Henré Tullet, *Colori*, Ed. Franco Cosimo Panini, 2014.  
Henré Tullet, *Un libro*, Ed. Franco Cosimo Panini, 2010.  
Mies Van Hout, *Emozioni*, ed. Lemniscaat, 2011.  
Cosetta Zanotti – Cristina Ceretti, *Ascolto, guardo*, Ed. Lapis, 2009.

## Discografia

- Stefano Bollani, Carioca, 2007. Luz Negra.  
Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia nr. 41 Piccola Sserenata Notturna.  
Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia k 626, Requiem in re minore.  
Richard Strauss, Ariadne auf Naxos.  
Antonio Vivaldi, Le quattro stagioni:   La primavera, I allegro;  
  L'estate, II adagio;  
  L'autunno, III allegro;  
  Inverno, II largo.

## Sitografia

[www.ewriters.it](http://www.ewriters.it)

*Insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo.  
Insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno.  
Insegnerai a vivere ma non vivranno la tua vita.  
Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita,  
rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto.  
Madre Teresa di Calcutta*

anno scolastico duemilaquindici duemilasedici  
sezione tre anni delfini  
insegnanti: Luana Borellini Francesca Bortolamasi



scuola dell'infanzia paritaria  
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"  
largo madre teresa di calcutta quaranta modena



Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del  
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Tracce

Sottotitolo:

Collocazione: El 68



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)